

Marchi di qualità fasulli Sos dall' agroalimentare

VINCENZO DALAI

L'importanza del settore **agroalimentare** per l'economia italiana nel 2016 è quantificabile in 140 miliardi di euro di fatturato, di cui 45 di esportazioni. Logico che un asset così strategico debba essere tutelato sotto tutti gli aspetti: dal fine ultimo della salute e la sicurezza del consumatore, attraverso le procedure produttive e della tracciabilità di provenienza della materia prima. Il tutto si riassume nei marchi comunitari Dop e Igt: 811 in Italia, 34 nella sola Lombardia. Un centinaio di avvocati, agronomi, esponenti di associazioni agricole hanno partecipato ieri all'università di via Scarsellini al convegno "La tutela dei prodotti sul territorio" organizzato dalla Camera civile di Mantova in collaborazione con l'Università dell'Insubria e il patrocinio dell'assessorato all'agricoltura di Regione Lombardia. «È importante reprimere le false pubblicità di prodotti venduti online - spiega l'avvocato milanese Michele Cespa, specializzato in diritto **agroalimentare** - occorre tutelare il vero made in Italy». Il caso Parmesan, spacciato come formaggio grana, ha fatto scuola. L'anno scorso il ministero dell'Agricoltura attraverso il suo ispettorato Icqrf ha svolto contro frodi, usurpazioni e contraffazioni ai danni dei marchi di qualità nazionali 53.427 controlli su prodotti, verificati 25.190 operatori e presentato 311 denunce alla magistratura. La normativa però è inefficace contro le piattaforme informatiche e fuori dai Paesi Ue. «In Lombardia - porta il suo contributo l'assessore regionale alla agricoltura Gianni Fava - ogni giorno sono effettuati 20mila controlli giornalieri e non sono convinto che in altri Paesi Ue le verifiche siano così assidue». Sulle garanzie di **sicurezza alimentare** Fabio Viani, amministratore e socio del Molino Pasini di Cesole di Marcaria, colosso che lavora venti qualità di grano ed esporta farina in quaranta Paesi, conferma che «l'ultimo controllo in azienda i Nas l'hanno impostato sulla tracciabilità e mi ha fatto piacere che sia stato superato il vecchio sistema della percentuale di cenere nelle farine». Che il mercato globale esiga la qualità dei prodotti agroalimentari lo prova anche



una indagine europea sui motivi d' acquisto: il consumatore mette solo al quarto posto il gusto, al primo vuole la certezza del benessere animale, al secondo il non utilizzo di antibiotici, fitofarmaci, ecc. e al terzo la sostenibilità ambientale produttiva. Vincenzo Dalai.